Anno VI - 1853 - N. 54

L'OPINIONE

Mercoledì 23 febbraio

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 22 FEBBRAIO

LE CONTRADDIZIONI

Per confutare certe assurdità dei giornali austriaci intorno alle cause del moto di Milano, ed alle classi che vi hanno compartecipato, basta mettere a confronto le loro istesse relazioni e corrispondenze; la più strana certamente è quella che vorrebbe far supporre l'emigrazione lombarda che dal 1848 si trova in Sardegna, sia stata fomentatrice e fautrice dei disordini che sono accaduti in Lombardia. La nostra opinione sopra questo argomento non data d'oggi, nè può quindi essere sospetta; l'abbiamo sempre e ad alta voce manifestata; nulla attendiamo in favore dell'indipendenza nazionale e del progresso della libertà, dalle congiure dei settarii e dai pugnali, che interrompono al contrario quel lento ma sicuro progresso, solo atto a farci raggiungere lo scopo al quale aspiriamo.

Riprovammo Mazzini, non nelle sole congiure del 6 febbraio, ma in quelle dei Bandiera, di Savoia, della Val d'Intelvi, e persino quando trovavasi all'apogeo del suo delirio, sedendo in Vaticano. L'esito più o meno favorevole non guidò il nostro giudizio, il quale ha per base considerazioni che procedono dall'essenza stessa della politica società attuale. L'emigrazione qui residente, possiamo supporre con fondamento ch'essa divida questa nostra convinzione, frutto dell'esperienza. E il contegno degli esuli ospitati, salve alcune rare eccezioni, non ha smentito questo supposto.

I moti di Mazzini hanno due scopi, l'unità repubblicana d'Italia ed il socialismo. Crediamo che nessun uomo di senno giungerà a tal punto di aberrazione, da prestar mano nè direttamente nè indirettamente a tentativi rivolti al trionfo di simili follie, perchè nessuno pagherà mai il prezzo della corda che deve strozzarlo.

A che dunque inventare pugnali prezzolati nell'esiglio, aiuto prestato ad un partito che ci è avverso, insomma stabilire senza alcuna prova un accordo fra due principii, che ognuno, il quale non sia cieco o di malafede, può considerare siccome impossibile?

Ma gli assurdi non isgomentano i periodici austriaci; abbiamo veduto il *Corriere Italiano* e la *Presse* di Vienna fare di Luigi Napoleone un grande amico de'rifugiati politici di Londra, e l'istigatore di disordini in casa d'altri, mentre li punisce severamente nel territorio soggetto alla sua vigile polizia.

Non ci deve quindi recar meraviglia alcuna, se mette l'emigrazione lombarda in sì eletta compagnia, sebbene fra il profeta dell'idea e i costituzionali italiani siavi un abisso, cui nessuno è dato di colmare.

L'imperatore de' francesi obbligò il governo austriaco a disconfessare queste maligne insinuazioni; noi ci contenteremo di condannarle colla citazione del giudizio degli stessi fogli che hanno inventate tali assurdità.

Il *Corriere Italiano* infatti e la *Gazzetta ufficiale di Vienna* e di Venezia attestano tutte, nelle loro corrispondenze, come l'emigrazione abbia seguito il nobile esempio del popolo subalpino, non solo astenendosi dal prendere parte ad un insensato tentativo, ma condannandolo colla massima energia. *Tutta la rimanente stampa, non eccettuate* l'Opinione *e la* Gazzetta del Popolo (dice il *Corriere Italiano*, riportato dalla *Gazzetta di Venezia*) *appoggiano il governo e trovano assai lodevole l'energico contegno del ministro dell'interno, conte di San Martino, in presenza degli ultimi deplorabili avvenimenti di oltre Ticino*.

Il voler far credere che i rifugiati italiani abbiano a loro carico una benchè minima parte della risponsabilità della sommossa del 6 febbraio, non può essere quindi che la conseguenza di uno straordinario spirito di malafede. Basterebbe il leggere qualche brano dei giornali liguri devoti all'*unico vero* per convincersi del contrario.

Malgrado tutte le contumelie, tutte le calunnie, tutti i vituperii lanciati contro una classe dell'emigrazione e contro l'*Opinione*, quella seppe mantenersi all'altezza delle circostanze e mantenervisi con dignità, e questa non ha mutato linguaggio perchè non ha mutato parere, nè seguirà Mazzini ed i suoi amici in mezzo alla crudele stranezza delle loro visioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Fu soltanto alle ore quattro e un quarto di quest'oggi che si giunse a sapere su quale progetto debba aggirarsi la discussione generale a proposito degli assegni suppletivi al clero dell'isola di Sardegna, su cui da due giorni si discute. Come il ministero, rifiutando il progetto della commissione, avea acconsentito di modificare il suo primitivamente presentato, e lo modificava infatti cogli emendamenti che si leggeranno nel resoconto; ugualmente la commissione, non volendo decampare dalla sua proposta, faceva però un passo verso la conciliazione, sagrificando il suo articolo quarto, nel quale era sancita la massima di non provvedere ai più lauti beneficii vacanti, sino a che non sia sistemata la riforma ecclesiastica nell'isola, e limitando a quelli solo, che sono sotto mano del Monte di riscatto, i beneficii vacanti da cui si preleveranno gli assegni da farsi al clero.

Taluno potrebbe osservare che tutte queste mutazioni di progetti potevano e dovevano farsi prima di venire alla discussione pubblica; ma pare che così non abbiano creduto opportuno quelli cui spettava.

La seduta venne quest'oggi occupata quasi interamente da due soli discorsi, quelli cioè dell'onorevole relatore della commissione, deputato Sappa, e dell'onorevole deputato Siotto-Pintor.

Il primo si occupò a giustificare le cagioni del dissenso che esiste fra la commissione ed il governo e più specialmente a combattere il lungo discorso letto ieri dall'onorevole deputato Mameli, nel quale, come abbiamo detto, tacciavasi la commissione quasi quasi di comunismo. Fosse la forza dell'attacco, o fosse la specialità della materia su cui parlava, egli è sicuro che quest'oratore superava in oggi se stesso ed incatenava per più d'un'ora l'attenzione della Camera ad un discorso, nel quale l'ordine dell'esposizione, la erudizione negli argomenti, l'abbondanza ed opportunità delle citazioni andavano di pari passo con una vivacità ed energia che non mai, prima d'ora, abbiamo trovato nel medesimo.

Noi ci eravamo proposti di render conto delle varie quistioni sollevate dall'attuale progetto di legge, ma volendo mantenerci nei limiti che ci sono concessi, non possiamo farlo colla scorta del discorso dell'onorevole Sappa; giacchè la materia ci riesce troppo abbondante e ci è forza attendere che si combatta alla spicciolata, onde porgere una concisa relazione dei vari punti di disputa, fra i quali sembraci emergere principalmente quello se, cioè, il carico degli assegni debba stare a carico delle provincie o dello Stato.

L'onorevole Siotto-Pintor combattè vigorosamente il pensiero di gravare sulla Sardegna quegli assegni, gravezza che disse ingiusta perchè incomportabile. Fece perciò, e scrupolosamente, l'inventario di quanto il governo ha imposto all'isola e queste cifre ripetè sotto d'ogni aspetto, analizzò per ogni maniera; ma finquì il suo dire riusciva evidentemente monco, perchè bisognava ugualmente mostrare che la somma, che si paga per le imposte, non è in relazione colla ricchezza che le sopporta. E questa prova l'abbiamo aspettata invano, come invano abbiamo attesa la medesima scrupolosa esattezza nell'annoverare anche quei vantaggi per l'isola di cui si sono preoccupati il governo ed il parlamento.

Noi crediamo fermamente che stia a cuore dell'onorevole Siotto-Pintor l'unione ed il buon accordo delle due parti dello Stato; ma per mantenerlo e rinvigorirlo, sì esso come qualche altro de' suoi colleghi gioverebbero meglio astenendosi da quei richiami che non esitiamo a chiamare esagerati, e che tali si mostrano ancor più pel modo ampolloso con cui sono fatti. A questa patria, che a tutti è sì cara, facciasi un sacrifizio che non è poi una gran cosa: sull'altare della verità si sacrifichi un qualche trionfo oratorio.

TELEGRAFO ELETTRICO SOTTOMARINO

DALLA SPEZIA ALLA SARDEGNA

(Continuazione e fine — V. il num. di ieri)

Art. 22. Il sig. J. Brett tratterà col governo francese direttamente per tutto ciò che si riferisce al telegrafo elettrico terrestre da stabilirsi lungo l'Isola di Corsica.

Nella sua convenzione col governo francese egli dovrà assicurare l'applicazione dei due fili accordati ad esclusivo uso del governo sardo anche su questa linea di Corsica, a tenore dell'art. 3.

Dovrà parimenti nella convenzione medesima essere stabilito, che il governo francese s'obbliga a pagare, a profitto del governo sardo, le tasse di spedizione secondo le tariffe del regno dal confine francese di Chapareillan sino alla costa di Spezia pei dispacci di qualunque specie, sieno cioè privati, siano del commercio, o siano del governo, a tenore dell'art. 17.

Art. 23. In caso che al sig. J. Brett non riuscisse di convenire col governo francese, e quindi egli si trovasse indotto a dirigere il telegrafo sottomarino direttamente all'Isola di Sardegna partendo da un altro punto della costa d'Italia, saranno tenute ferme le basi stabilite in questa convenzione, introducendovi quelle modificazioni negli obblighi reciproci, che si renderanno consentanee alla differente direzione delle linee telegrafiche, senza però che l'obbligo d'assicurazione, di cui all'art. 10, possa estendersi a somma maggiore di quella ivi indicata.

Art. 24. La compagnia potrà trasmettere, attraverso gli Stati di S. M., i dispacci provenienti da Cagliari, dalla Corsica, e quando che sia dall'Africa e viceversa nella lingua stessa in cui verranno consegnati, senza assoggettarli a traduzione, purchè stabilisca a suo carico nelle stazioni, ove occorrerà ripeterli, impiegati che conoscano le lingue non ammesse nelle ordinarie trasmissioni, che si fanno nelle stazioni del Piemonte.

Art. 25. La presente convenzione sarà duratura per cinquant'anni contati dal giorno della sua sanzione per legge.

Durante questo periodo è accordato alla compagnia che verrà costituita dal signor Brett, un privilegio esclusivo per la linea telegrafica di cui si tratta, ed il governo di S. M. si obbliga a non fare concessioni ad alcun'altra società, e a non costruire a spese dello Stato nessun'altra linea telegrafica sottomarina, che da un punto qualunque delle coste del regno di Sardegna arrivi ad un altro punto qualunque delle coste d'un altro Stato.

Art. 26. Finiti i cinquant'anni tutta la linea telegrafica e tutto il materiale e costruzioni attinenti tanto della parte terrestre, come della sottomarina cadranno ad intiera ed assoluta proprietà dello Stato senz'obbligo di far pagamento alcuno alla compagnia.

Art. 27. A guarentigia degli assunti impegni il signor Brett farà nelle casse dello Stato un deposito di lire diecimila sterline, ossia duecento cinquanta mila nuove piemontesi, o in danaro o in cedole del debito pubblico, che saranno accettate al pari.

Questo deposito dovrà essere effettuato dentro quattro mesi dopo la sanzione definitiva della convenzione per legge, e sarà restituito in rate di lire trentamila di Piemonte (sterline mille duecento) a misura che verranno presentati certificati di piemontesi lire quarantacinque mila, vidimati dal direttore della telegrafia elettrica dello Stato, di spese fatte pel telegrafo elettrico della Sardegna, sia in provviste di materiale accettato sul luogo, sia in lavori eseguiti.

Se il sig. Brett non eseguisce il deposito entro il periodo fissato, la concessione s'intenderà come non avvenuta senza che occorra alcun diffidamento al riguardo, o costituzione in mora.

Art. 28. Qualora il sig. J. Brett non adempisse gli obblighi assunti entro il periodo stabilito all'art. 8°, e non potesse provare d'essere stato impedito da cause di forza maggiore, egli e la compagnia da lui costituita decadranno dalla concessione e perderanno tutti i lavori eseguiti per il telegrafo terrestre nell'Isola di Sardegna e quella parte di deposito che rimanesse ancora nelle casse dello Stato.

Art. 29. Sarà determinato d'accordo fra il governo di S. M. e la compagnia costituita dal sig. Brett il modo di controllare la rendita della linea telegrafica della compagnia per riconoscere i casi in cui si facesse luogo all'applicazione della garanzia d'interesse; di liquidare l'importare della tassa accordata a profitto del governo, a tenore dell'art. 21, e di regolare la contabilità degli incassi e tenere il conto corrente dei prodotti reciprocamente dovuti per i dispacci che corrono le linee telegrafiche del governo e della compagnia, e per ogni altra relazione che correr deve fra l'amministrazione dello Stato e quella della compagnia, sia durante l'esecuzione dell'opera, sia in seguito sino allo spirare della concessione.

Art. 30. La presente convenzione verrà assoggettata all'approvazione del Parlamento sardo, e dovrà essere sancita per legge.

Se non fosse approvata dal Parlamento, il sig. J. Brett non potrà pretendere alcun compenso per spese fatte, o per rifacimento di danni, nè per qualsivoglia altro pretesto o ragione.

Torino, il 5 febbraio 1853.

Il ministro
Firmato PALEOCAPA.

Sottoscritto all'originale John W. Brett.

L'intendente capo della prima divisione del ministero dei lavori pubblici
Sott. Panizzardi.

Sottoscritti all'originale testimoni della firma
Eligio Gio. Curti. Bonelli.

Per copia conforme all'originale:
L'intendente capo della prima divisione del ministero dei lavori pubblici
Panizzardi.

PARLAMENTO INGLESE. *Affare Madiai; Camera dei Comuni, seduta del 17 febbraio:*

Il sig. Kinnaird che fece la mozione di un indirizzo alla regina, disse: I sentimenti d'indegnazione e di simpatia mossi pei tristi casi dei coniugi Madiai non si limitarono all'Europa, ma si estesero sino in America, dove il presidente degli Stati Uniti e il ministro degli affari esteri diressero un dispaccio al granduca di Toscana per domandare la liberazione dei Madiai. Desidererei che il governo di questo paese avesse tenuto la medesima via generosa. Il caso dei Madiai non è isolato, poichè nacque da una reazione ecclesiastica. Perciò ho domandato alla Camera di fare un indirizzo a S. M., pregandola di unirsi alle altre potenze protestanti dell'Europa, il re di Prussia e il re d'Olanda, in una rimostranza al granduca di Toscana, non in tuono dittatorio, ma in nome della religione e dell'umanità, e di protestare contro quel grande atto di tirannia.

Nel gennaio 1851 il governo toscano si interpose per la prima volta nelle adunanze dei protestanti. Guardie di polizia furono collocate alle porte del luogo, ove si radunavano i protestanti per il loro culto, e quelli che entravano furono avvertiti che sarebbero stati messi sotto la sorveglianza della polizia. Si pubblicò che gli accorrenti a quelle adunanze sarebbero soggetti alla pena del carcere da 8 a 60 giorni.

Al conte Guarducci fu intimato il 17 febbraio un decreto che gli vietava di entrare in un luogo dedicato al culto protestante. Il 2 marzo gli fu proposto di permettergli di ricevere nella propria casa quattro o cinque persone per oggetto di preghiere e culto, se voleva rinunciare al diritto di intervenire alle adunanze protestanti. Egli dichiarò di preferire un esiglio volontario all'abbandono delle sue convinzioni religiose. Egli fu condannato al carcere, e la pena fu commutata, per grazia, nel bando dalla Toscana.

Sino al 26 agosto furono fatti molti arresti per il medesimo motivo; in quel giorno due signori fiorentini, che avevano visitato Madiai, furono arrestati e condotti in prigione; indi ebbe la stessa sorte Madiai. Il giorno appresso fu arrestata anche la moglie Rosa Madiai e una servente.

Nel settembre fu arrestato uno scrivano, perchè possedeva una Bibbia. Pare abbia deposto a suo danno la di lui moglie che, confidando nell'inviolabilità della costitu-

costituente di Francia decretava che la legge per tale abolizione avrebbe effetto soltanto dopo che al clero si fosse pensato in altra maniera. Ma non moverò biasimo ad una legge accettata dai tre poteri ed alla quale presi anch' io una debole parte. Si trattava d' introdurre nella Sardegna il sistema di tributo della terraferma , ma per questo bisognava francare le terre di Sardegna dalla servitù del pascolo e quindi i pastori dalle decime ; di qui la necessità per lo Stato degli assegni al clero, e di proporre un piano provvisorio, giacchè, sebbene nelle pratiche con Roma si fosse già convenuto sopra il principio fondamentale , non se ne erano però ancora potute stabilire le basi. Nel quale piano provvisorio non si avesse ad offendere i diritti di nessuno , provvedere ai bisogni del culto, e non mettere innanzi nessun principio, che fosse d'ostacolo a stabilire poi un piano definitivo.

Nel nostro Stato v'hanno due sistemi , per le spese del culto : il sistema generale dei benefizi , dei beni proprii della Chiesa , per le provincie di terraferma al di qua delle Alpi ; il sistema della retribuzione per parte dello Stato , introdotto dal governo francese nella Savoia. Nel proporre il suo piano poi il governo dovette tener conto del voto della Camera, che aveva più volte espresso il desiderio che dal bilancio avessero a scomparire le spese pel culto ed ammesso, in una relazione del 1851, fatta dal conte Santa Rosa , che in massima gli assegni non dovessero andare a carico dello Stato. Ecco perchè in questo dissente il ministero dalla commissione e nel suo primo progetto portò tutto intiero il carico sui comuni. Se non che , dopo gli schiarimenti ricevuti dalla Sardegna , si credette di entrare in una via di conciliazione , ammettendosi che il governo venga in sollievo dell' isola circa a questa gravezz.a

Quanto al prelevamento sulle rendite dei benefizii vacanti , il ministero non può accettare il sistema della commissione. Il benefizio è una parte dei beni assegnati ad un uffizio ecclesiastico , e se quei beni s' impiegassero in altri usi , si distruggerebbe il sistema stesso dei beneficii.

So potersi rispondere che la proprietà è retta dalle leggi civili , e che la potestà pubblica può anche modificare la volontà dei fondatori. Ma l'alterare questi principii ci condurrebbe di fronte a molte difficoltà, che noi non stimiamo opportuno di provocare ; tanto più che lo stesso risultato si può ottenere col non provvedersi ai beneficii vacanti. E il governo prende per ciò impegno , potendolo fare in virtù del diritto supremo ch' egli ha nell' amministrazione esterna delle cose ecclesiastiche. Osservo del resto che pochissimi sono in Sardegna i beneficii vacanti aventi redditi proprii.

Pescatore: Domanderei alla commissione se essa trovi abbastanza esplicite le dichiarazioni del sig. ministro e ritiri quindi il suo articolo quarto : se questo articolo resta io preferirei il progetto della commissione ! ma se si continuasse a provvedere ai beneficii vacanti , mi atterrei piuttosto a quello del ministero , giacchè quando la Sardegna dovrà pagare , sarà più evidente la necessità di provvedere.

Boncompagni replica aver detto esplicitamente che il governo intendeva di non provvedere ai benefici vacanti non aventi cura di anime.

Sappa si dichiara soddisfatto delle spiegazioni del guardasigilli e mantiene il progetto quale fu modificato dalla commissione.

Siotto-Pintor parla a lungo contro il progetto , in maniera più svariata che logica, e fra l'ilarità e la disattenzione generale. Dice che chi non può pagare, non deve essere costretto a pagare ; che i sussidii al clero saranno un peso insopportabile per l'isola ; che la Sardegna nel 1848 pagava poco più di un milione e mezzo di tributo prediale , e nessun tributo indiretto ; e che ora , dopo riordinatovi il tributo prediale ed estese anche a lei le tasse del demanio, dell'insinuazione, del commercio, dei fabbricati , della carta bollata , pagherà più di 4 milioni, a cui devesi ancora aggiungere il carico della custodia delle proprietà ; che queste imposte, come nuove affatto, sono assai più gravi per l'isola, che non per la terraferma ; che pare una frenesia dei governi in Europa quella di spendere ogni giorno più, e ch'essi dimenticano l'arte di governare quanto più invecchiano ; che la Sardegna paga il 10 0|0 di tributo prediale, mentre la media per la terraferma è solo del 6, e lo paga secondo la stima del 53, mentre le altre provincie, secondo quella di 150 anni fa ; che se l'isola è disposta a sagrificii, non lo è però fino alla morte ; ch' essa non si trova in condizione diversa dalla Savoia , in cui vennero pure abolite le decime. In Sardegna vi è un prete ogni 117 abitanti , e di questa smania pretina ha colpa il governo che non pensò ad abolir prima le decime. L' unione dell' isola col Continente fu una rinnovazione della favola dell' agnello col lupo. Essa però e per tradizioni e per simpatie tiensi a cuore quest' unione e la sbagliano assai quelli che parlano di separantismo. *(A questo punto l'oratore si accorge di non aver più che dieci uditori e fa punto).*

Il presidente scioglie l' adunanza , *pro forma*. Sono le 5 e 1|2.

Ordine del giorno per la tornata di domani. Seguito di questa discussione.

NOTIZIE DEL MATTINO

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Milano, 21 febbraio.

Ogni volta che vi scrivo, la mia lettera è portatrice di nuove sciagure. Si continuano gli arresti , molti fra i popolani, altri nelle classi più elevate. Ieri furono arrestati i due fratelli De-Vecchi alla loro villa di Palazzolo , ove trovavansi colla vecchia madre ammalata gravemente , e che pur troppo subirà un tracollo per questa dolorosissima sventura.

Nella notte antecedente era stata fatta una perquisizione rigorosissima, per quattro ore, nell' appartamento da loro locato nel palazzo del marchese Vitaliano d'Adda. Essi sono giovani, colti e ricchi, e nessuno può darsi a credere che essi potessero aver preso parte nel recente movimento.

Giova sperare che il loro arresto non porti conseguenze. Anche Crivelli non è stato ancora rilasciato , sebbene siansi avute dalla stessa autorità militare delle assicurazioni sul suo conto. Faccio voti sinceri per quei due fratelli , e meco certamente si uniscono tutti quelli che li conoscono. Anche il sacerdote D. Giovanni Rossari , che vive sotto la parrocchia di S. Francesco di Paola , fu arrestato (lo si crede per qualche parola o discorso non abbastanza misurato).

Si aggiunge al numero degli arrestati un impiegato all'impresa dell'illuminazione a gaz , ma non vi declino il nome , perchè non ne sono certo , come dei sovraccennati.

Ieri fu cantato in duomo un solenne *Te Deum* per la conservazione della vita di S. M. in occasione dell'attentato commesso a Vienna. Tutti quelli che vi furono invitati dovettero portarvisi.

Le funzioni ecclesiastiche in questa domenica furono celebrate al consueto , giacchè , come vi scrissi già, il governo non avea inteso di proibire che le funzioni clamorose. Fu l' arcivescovo che interpretò così bene l' ordine militare , e volle impedire ogni canto. E questo fatto mostra l' ignoranza di monsignore, il quale, come capo del rito ambrosiano, dovea sapere che, a seconda di questo rito, non solo non si ponno fare in quaresima funzioni clamorose e solenni , ma non si può suonare neppure l' organo. Le campane sono ancora mute, e silenziosi persino gli orologi , giacchè è impossibile montarli e registrarli, mentre nei campanili ove sonovi scale mobili , furono levate , ed ove havvi scala fissa , fu murata la porta , non fidandosi il governo del sequestro delle chiavi.

La polizia chiamò a sè i capi fabbrica di seterie per interessarli a mantener vivo il lavoro , sicchè non venga a mancare agli operai da loro dipendenti. Ma come ponno i capi fabbrica continuare a produrre quando è per ogni modo impedita la vendita? Ciò può farsi per alcuni giorni nella speranza che gli ostacoli vengano tolti fra breve ; ma se appena sono di poco prolungati , il capitale circolante, ridotto tutto in istoffe, non lascia più margine ad ulteriore produzione.

È impossibile la vendita, mentre nessuno entra in città, i commessi non ponno sortire , e quindi viaggiare, sia nelle provincie che all' estero , tolto per lo stato delle cose ogni convegno di società , chiusi i teatri, ogni occasione di comparire necessariamente sospesa , non potendo alcuno aver voglia nè di dar pranzi nè di raccogliere conversazioni.

Il fatto avvenuto a Vienna fa supporre che colà eziandio si metteranno in pratica nuove misure strordinarie ; e siccome uno degli smerci maggiori delle nostre stoffe di seta si fa su quella piazza, così anche per quella parte si prevede una diminuzione di consumo.

Insomma, la proprietà è manomessa dalle contribuzioni, il commercio rovinato dalle misure di polizia, la sicurezza individuale affatto precaria.

L'attentato alla vita dell' imperatore avendo gettato l'allarme d'una vasta intelligenza, rende sempre più sospettosi i governanti, e più severi nell'esigere l'esecuzione delle misure prescritte; al postutto conviene che vi dica che si vive una vita d'inferno.

(Altra corrispondenza)

Milano , 22 febbraio.

Oltre gli arresti che vi ho accennati nelle mie precedenti , aggiungo il signor L. , dirigente la commissarìa distrettuale a ..... Fu chiusa la *società del commercio*, (dei così detti *Lapins*).

La città è nella più profonda quiete , quiete di sepolcro.

— Ecco l'ultimo bullettino sulla salute dell'imperatore d'Austria :

Vienna , 21 febbraio ore 9 1|4

S. M. I. R. A. godette, nella scorsa notte , un placido sonno, con brevi interruzioni, e si trova in generale sollevata e senza febbre.

Onde completare però la serie di questi bullettini, riportiamo il seguente, il quale, sebbene anteriose, non fu da noi pubblicato. Esso è in data del 20 :

Nella scorsa notte S. M. godette, con interruzioni , un sonno tranquillo, e fu senza febbre. I sintomi della scossa al cervello vanno lentamente diminuendo.

Parma. Il marchese Francesco Sauli ha presentato il 17 corr. a S. A. R. il duca di Parma le lettere di S. M. il Re di Sardegna che lo accreditano presso quella R. Corte in qualità di ministro residente.

Modena. Il 15 corrente S. A. R. il duca di Modena ricevette in udienza il signor marchese Francesco Sauli , il quale rimise nelle mani di S. A. le lettere che lo accreditano in qualità di ministro di S. M. il Re Vittorio Emanuele di Sardegna, residente presso quella R. Corte.

Il 17 le LL. AA. RR. il duca e la duchessa si recarono a Venezia.

Toscana. Il nostro corrispondente ci scrive annunziandoci la conchiusione del prestito di tre milioni al 3 0|0 colla casa Rotschild, di Parigi al prezzo di sessanta ed un quarto.

Ci scrive altresì di un trattato commerciale conchiuso colla Francia , nel quale quest'ultima potenza avrebbe fatto un ampio sacrificio delle sue tariffe protezioniste.

Svizzera. Leggiamo in una corrispondenza commerciale che la Svizzera abbia , sotto il pretesto dell' istruzione , chiamato sotto le armi tutto il contingente federale , e che i cantoni abbiano ugualmente chiamato il contingente cantonale.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 20 febbraio.

Poco ho da dirvi ; mancanza assoluta di notizie o di supposte notizie.

La nuova dell' attentato sulla persona dell' imperatore d'Austria, pervenuta al governo francese con un dispaccio telegrafico di Vienna del 18 corrente, non produsse influenza sul corso generale dei fondi pubblici.

Nulla si sa ancora riguardo agli individui arrestati per corrispondenze estere. A quanto si dice però, si crede che ben presto saranno tutti lasciati in libertà.

Il *Pays* d' oggi consacra il suo primo articolo a spiegare un nuovo sistema d' artiglieria di campagna , sistema che a quanto pare ha ottenuto nelle sue esperienze ottimi risultati.

Questa innovazione la si deve agli studi i più accurati fatti da Luigi Napoleone durante la sua prigionia a Ham. Egli, come si sa, studiò l'arte della guerra e particolarmente il ramo che risguarda l' artiglieria, col generale Dufour , col quale conserva rapporti di viva amicizia.

Questa sera cominciano i circoli a corte, e per conseguenza le presentazioni all' imperatrice delle signore che ne avranno fatta precedere la loro domanda.

—

Parigi , 20 febbraio. I giornali francesi non recano alcuna novità. Troviamo nel *Bulletin* della *Presse* la seguente notizia :

« La nuova di una nota molto minacciosa, indirizzata dall'Austria alla Svizzera a proposito degli avvenimenti di Milano, si conferma. La pretesa connivenza della Svizzera è d'altronde positivamente affermata nelle proclamazioni ufficiali, sottoscritte dai generali austriaci e rese pubbliche. Il blocco della frontiera del Ticino è mantenuto nelle più rigorose proporzioni.

« Ma il governo svizzero non è il solo che sia accusato dall' Austria. Un articolo semiufficiale mandato da Vienna al *Journal de Francfort* non tende niente meno che ad avviluppare il governo ottomano nella medesima incolpazione.

« La guerra del Montenegro non sarebbe, dietro questo articolo, che una macchinazione della Turchia, destinata a divagare da questo lato le forze dell'Austria nello scopo di facilitare i movimenti dell'Ungheria e della Lombardia. Accusa assurda, ma che evidentemente avrà per effetto di rendere più difficile il ristabilimento delle buone relazioni fra l'Austria e la Turchia.

« Un nuovo accidente è testè venuto a complicare viemmaggiormente le difficoltà già si numerose della questione d' Oriente.

« Lettere da Jassy riferiscono che il 3 febbraio il principe reggente , F. Ghika , era stato costretto, per completa assenza di salute, a rassegnare i suoi poteri nelle mani dei ministri. Gl' intrighi così tramati da lungo tempo intorno a lui , per far regolare , come nel Montenegro , da straniere influenze gl' interessi che dovevano essere discussi in seno alla nazionalità moldava o sotto gli occhi del sultano avente la *sopra-sovranità* , hanno deciso a un tempo dell' esistenza politica , e per così dire , della vita dell' infelice ospodar.

« Una tendenza ingenita alle più oneste inspirazioni non gli ha permesso di seguitare impunemente il combattimento. Parecchi dei suoi predecessori , di una tempra assai diversa dalla sua, si chiarirono sino alla fine , in questo genere di lotte , vigorosi atleti. Il loro patriotismo poteva venir meno, non già la loro ragione.

« Le lettere, di cui facciamo parola, annunziano che tutto il paese moldavo è grandemente costernato per questo avvenimento, atteso che una clausola del trattato di Balta-Liman ha stipulato che in caso di morte o di malattia del principe regnante, il principato sarebbe amministrato fino al termine dei sette anni, che dura il governo dei principi, da un governo provvisorio formato dai ministri dell' interno, della giustizia e degli affari esteri.

« Queste notizie di Jassy danno la chiave di ciò che fanno presentire con inquietudine i fogli tedeschi, che è quanto dire una nuova e vicina occupazione della Moldavia per parte delle truppe russe. »

Leggiamo nei giornali inglesi la seguente dichiarazione di Kossuth, con cui smentisce e dichiara falso il proclama alle truppe ungaresi che gli era stato attribuito.

« Ai soldati ungaresi in Italia.

« Bravi compatrioti, ho saputo con indegnazione che all' occasione dei torbidi di Milano , il 6 febbraio, si è fatto circolare in mio nome un indirizzo che vi impegnava ad unirvi a quel fallito movimento.

« Soldati, questo documento è falso. Io non ho in questo momento approvata un' insurrezione in Italia. Non vi ho invitati a prendervi parte.

« Verrà il momento , esso non può mancare. Senza dubbio, per l' interesse del mio paese, desidererei vedervi ovunque , stretti d'attorno al vessillo della libertà , è un dovere. Il nostro nemico è lo stesso dappertutto : la causa del popolo è una e sempre la stessa , come non havvi che un Dio , un onore , una libertà.

« Ma io non innalzerò questo stendardo se non quando sarà tempo. Quest' oggi questa occasione non sarebbe venuta. Siate sicuri che io non farò mai spargere inutilmente il vostro sangue.

« Quando io vi dirò : Andiamo, miei prodi, il momento è venuto , io non sarò nè a Londra nè al coperto in alcun luogo sicuro; io sarò al mio quartier generale , io vi condurrò in persona , e riclamerò la prima parte nei vostri gloriosi pericoli.

« Io non vi chiamerò giammai ad alcun pericolo che non dividerò io medesimo. E siccome non è possibile il trovarsi in due luoghi distinti ad un punto stesso , se io non mi trovassi alla testa delle vostre eroiche file , perchè trattenuto a combattere nel nostro caro paese ove dovrei sostenere la libertà ed i diritti dell' Ungheria , mentre voi vi sosterreste in Italia, il mio richiamo vi giungerebbe per il mezzo di un bravo ufficiale ungherese che incaricherei di guidarvi alla gloria e di ricondurvi in Ungheria per riunirvi alla bandiera che io vi avrò innalzata.

« Siate sicuri di quanto vi dico. Siate pronti , ma attendete ; non arrischiate il vostro sangue senza necessità. La nostra patria ed il mondo vi hanno interesse. Per la libertà e la patria.

« Londra , 15 febbraio.

« L. Kossuth. »

DISPACCI ELETTRICI

Da Ciamberì, 23 febbraio, ore 10 del mattino, minuti 30.

Parigi , 22 febbraio. È morto improvvisamente ieri mattina, nell'età di 56 anni, il sig. Bajard autore drammatico.

Madrid. La contessa Montijo , madre dell' imperatrice , è aspettata a Madrid pel giorno 20 febbraio.

Berlino', 18 febbraio Gli abitanti di Magdeburgo eransi indirizzati già qualche tempo fa all' imperatore dei francesi per pregarlo a pagare una parte dell' imprestito di Westfalia , o d' intervenire a quest' oggetto presso il governo prussiano. L' imperatore rifiutò d' intervenire in tale faccenda.

Borsa di Parigi 22 febbraio.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione		
3 p. 0|0 . . .	80 55	80 50	80 50	rib. 10 c.
4 1|2 p. 0|0 .	105 85	105 85	105 90	senza var.
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0 .		96 75		ribasso 25 c.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

—o—

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

22 febbraio 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 25
Contr. della matt. in cont. 97 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 60
Contr. della matt. in cont. 96 75

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 94 25
Contr. della matt. in cont. 94 50

1850 Obbl. 1 febbr. — Contr. della matt. in cont. 970

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 1309

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	253 1|2	252
Francoforte sul Meno	211	
Genova *sconto* . .	5 0|0	
Lione	99 90	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto* . .	5 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 04	20 07
— di Savoia . .	28 65	28 72
— di Genova . .	79 10	79 30
Sovrana nuova . . .	35 05	35 14
— vecchia . . .	34 80	34 90
Eroso-misto		
Perdita	2 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

APPARTAMENTO CIVILE

da affittare al 1° aprile

composto di 12 membri al secondo piano, con cantina , legnaia , scuderia , rimessa e selleria. Via della Meridiana, porta n. 4. Recapito al portinaio.

PREMIÈRE SÉANCE

SUR L'HISTOIRE MODERNE

par M. D'Halluvin

Jeudi , 24 fevrier , à 7 heures 1|2 du soir, dans la grande salle de St-François de Paule.

AVVISO

Con declaratoria camerale del 21 corrente il sottoscritto è stato autorizzato a spedire ed autenticare le copie degli atti ricevuti dai defunti notai Vincenzo Velasco e Prospero Luigi Monte.

Torino, il 29 gennaio 1853.

Not. Luigi Filippo Faldella.

Tip. C. Carbone.